

CINQUE PROBLEMI CON LE COSID- DETTE RAZZE UMANE

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

Dividere le persone in gruppi

Le persone hanno caratteristiche fisiche diverse: possono essere alte o basse, robuste o atletiche, giovani o anziane. Si differenziano anche per il colore della pelle, la forma del viso o la capigliatura. Fino a tre secoli fa, le persone in Europa venivano divise in gruppi diversi soprattutto in base alla loro appartenenza religiosa: cristiani, ebrei, musulmani, pagani (cioè tutti gli altri). Successivamente,

gli scienziati hanno cominciato a dividere sempre più le persone in «varietà» o «razze» in base all'aspetto e all'origine geografica. Per farlo, si basavano su caratteristiche arbitrarie e appariscenti come il colore della pelle, la struttura dei capelli o la forma del cranio. Tuttavia, questa classificazione presentava una serie di problemi.

Primo problema: esistono innumerevoli forme intermedie.

Chi ha viaggiato via terra ha notato, ad esempio, che il colore della pelle non cambia improvvisamente a ogni confine. Esistono infinite sfumature tra pelle chiara e pelle scura, tra capelli lisci e ricci, biondi e neri. Quindi si è dovuto semplificare o generalizzare molto per definire categorie «univoche» esclusive. Nel 1743 Carl von Linné, famoso per la sua classificazione delle piante, ha individuato quattro «varietà» di esseri umani, combinando origine geografica e colore della pelle: europei bianchi, americani rossi, asiatici gialli, africani neri. Tuttavia, questa definizione si è dimos-

trata non valida. Per questo motivo, nei libri successivi, egli ha ripetutamente corretto la combinazione di origine e colore della pelle. In seguito, lo studio delle razze ha continuato a perfezionare la classificazione e, nel corso del tempo, l'umanità è stata divisa in 200 razze diverse. Negli anni Trenta, ad esempio, si sosteneva che la popolazione svizzera fosse composta da quattro razze: alpina, orientale, nordica e occidentale. Tuttavia, si ammetteva che la maggior parte degli abitanti era in qualche modo un mix di queste razze.

Secondo problema: l'aspetto non corrisponde ad alcun tratto distintivo del carattere o della mentalità.

Classificare le persone in base all'aspetto è arbitrario e non consente di trarne alcuna conoscenza. Di fatto, gli studiosi delle razze hanno iniziato ad attribuire ulteriori caratteristiche all'aspetto fisico: tratti caratteriali e mentalità. Mentre le qualità esteriori, ad esempio la forma della testa o la larghezza del naso, veniva-

no misurate scientificamente in modo sempre più meticoloso, i tratti caratteriali venivano assegnati in modo arbitrario. Così Carl von Linné, che già conosciamo (primo problema), ha cercato di assegnare un «temperamento» e una postura a ciascuna delle sue quattro «varietà».

Classificazione geografica	Colore della pelle	Temperamento	Postura
Europeo	Bianco	Sanguigno (vivace, attivo)	Atletica
Americano	Rosso	Collerico (irritabile, eccitabile)	Eretta
Asiatico	Giallo	Malinconico (triste, penseroso)	Rigida
Africano	Nero	Flemmatico (passivo, pigro)	Fiacca

Nel corso del tempo, le classificazioni e le attribuzioni di altre presunte caratteristiche delle «razze» sono state variate molte volte. Alcuni gruppi sono stati giudicati particolarmente

belli, altri moralmente superiori, altri ancora depravati, incivili, ladri, dissoluti. Sono state effettuate classificazioni e attribuzioni di ogni tipo e questo ci porta al terzo problema.

Terzo problema: non si possono dimostrare le classificazioni arbitrarie delle «razze» e le attribuzioni ad esse associate.

Il colore della pelle delle persone presenta infinite gradazioni. Se provassimo a dividere le persone in base al colore della pelle, dovremmo tracciare una linea a una certa gradazione di colore e dire: tutte le persone più scure costituiscono una razza a parte. Il punto in cui tracciare questa linea non può essere ricavato scientificamente, pertanto è sempre arbitrario. Con le caratteristiche mentali diventa ancora più difficile: il temperamento, i tratti caratteriali, la bellezza, la moralità, la diligenza e altre qualità delle persone sono intese in modo diverso nelle varie culture. È quindi impossibile attribuire un tratto caratteriale specifico a un determinato colore della pelle.

La genetica la vede esattamente allo stesso modo. Questa scienza dimostra che tutte le persone sono geneticamente molto simili e che le differenze visibili tra i vari individui sono dovute a pochissimi geni diversi. Non è nemmeno possibile distinguere (su un lungo periodo di tempo) linee di discendenza separate tra le persone. Esiste invece una rete genetica che collega tutte le popolazioni umane (cioè tutte le persone). In genetica, il concetto tradizionale di razza è stato quindi abbandonato a favore di una visione storica e dinamica della diversità umana.

Quarto problema: la divisione delle persone in «razze» sembra essere piuttosto conveniente per alcuni.

Non è un caso che l'epoca dello studio delle razze coincida con quella del colonialismo. Lo studio delle razze era fortemente orientato a dividere le «razze» in modo gerarchico. Gli europei bianchi erano sempre al primo posto, mentre tutte le altre «razze» venivano sempre in qualche modo svalutate, caratterizzandole come «incolte», «incivili», «pigre» o «stupide». Inoltre, sebbene gli europei si considerassero anche moralmente al vertice dell'umanità, non si facevano problemi a schiavizzare, sfruttare, combattere e trattare come bestie gli abitanti dei territori extraeuropei. Lo studio delle razze ha fornito loro gli argomenti che hanno reso moralmente più comodo lo sfruttamento degli altri popoli.

Ancora oggi, le persone vengono spesso classificate, svalutate e discriminate in base

alle loro caratteristiche esteriori o alla loro origine. L'istituzione di una gerarchia tra «noi» e gli «altri» implica uno squilibrio di potere che si esprime in questo modo: «noi» siamo i buoni, quindi abbiamo maggiori diritti e privilegi degli «altri» che hanno invece dei difetti e, quindi, meritano meno diritti e meno privilegi. La gerarchia tra «noi» e gli «altri» può essere espressa ad alta voce e pubblicamente. Ciò è però vietato in Svizzera, perché mette in pericolo la convivenza pacifica nella nostra comunità. Il Codice penale svizzero sancisce che «chiunque incita pubblicamente all'odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza (...) è punito».

Quinto problema: al razzismo piace nascondersi.

La gerarchia tra «noi» e gli «altri» può essere espressa anche in privato e non solo con le parole, ma anche con gli sguardi, i gesti o il silenzio. Queste espressioni non sono sempre consapevoli! L'idea che «noi» siamo migliori e abbiamo più diritti degli «altri» sembra essere così saldamente radicata nella nostra immagine di noi stessi che non sempre ci accorgiamo di quando svalutiamo gli «altri». In questo caso di parla di razzismo inconscio, che non per questo è meno grave per la vittima.

Tuttavia, il razzismo si nasconde anche nelle «strutture» di una società, cioè nell'ordine interno. Questo ordine è costituito da leggi e norme, ma anche da comportamenti quotidiani e regole non scritte. Ad esempio, il modo in cui ci salutiamo è determinato da queste regole: cosa dico? A chi stringo la mano? Chi

abbraccio, come e per quanto tempo? Chi bacio e come? Cosa succede dopo? L'ordine interno comprende anche le regole che si applicano nelle aziende, nelle scuole, nelle amministrazioni e in altre istituzioni. Un amministratore di immobili potrebbe chiedersi: avrò problemi con gli inquilini dell'edificio, se affitto un appartamento a un membro degli «altri»? Un capo team potrebbe domandarsi: mi metterò nei guai con il team se faccio entrare un «altro» nel team? Questa persona si inserirà nel team se appartiene a un «altro» gruppo? Questo tipo di razzismo è spesso indiretto, perché l'amministratore di immobili e il capo team potrebbero non essere razzisti e, ad esempio, vorrebbero avere la signora Tsai Ing-wen come inquilina o accoglierla nel team. Tuttavia non lo fanno, perché temono il razzismo degli altri.

Glossar

Genetica:

scienza che si occupa dell'ereditarietà. L'oggetto scientifico della genetica sono i geni, la loro modifica attraverso le mutazioni e la loro trasmissione ereditaria alla generazione successiva.

Gerarchia:

graduatoria che riflette le relazioni di potere. Le gerarchie sono stabilite e difese nei «discorsi di potere», cioè narrazioni che giustificano le rivendicazioni di potere.

Colonialismo:

questo termine si riferisce alla presa di possesso, alla sottomissione e allo sfruttamento di Paesi in Asia, Africa e America da parte di Stati soprattutto europei. La popolazione indigena era sottomessa ai governanti stranieri e spesso non godeva di diritti propri. Le ribellioni venivano repressate brutalmente. I più grandi imperi coloniali sono stati Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo e Paesi Bassi.

COMPITO 9A-F: CINQUE PROBLEMI CON LE COSIDDETTE RAZZE UMANE

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

A coppie, leggete la sezione introduttiva «Dividere le persone in gruppi».

Mettete poi da parte il testo. Decidete chi sarà il narratore e chi l'ascoltatore per questa sezione. Il narratore riassume il testo, l'ascoltatore aggiunge frasi mancanti o corregge gli errori. Scrivete quindi un breve riassunto della sezione. Pensate anche a un altro criterio per dividere le persone in gruppi, oltre alla religione o al colore della pelle, e annotate anche questo.

Leggete ora il testo del problema che vi è stato assegnato. Seguite la stessa procedura della prima sezione, ma invertendo i ruoli: leggete, narrate, integrate, scrivete. Se il testo è composto da più sezioni, continuate a scambiare i ruoli e scrivete ogni volta un riassunto. Se non capite qualcosa, chiedete all'insegnante.

Infine, presentate il problema analizzato e le vostre riflessioni agli altri gruppi.

Compiti-sfida:



Domande/Risposta

1. «Da dove vieni?»

Probabilmente avete sentito dire che alcune persone trovano denigratoria la domanda «Da dove vieni?» seguita dalla domanda «Da dove vieni veramente?».

Spiegate il motivo.

2. Un'espressione migliore per «razza»

Il Codice penale svizzero sancisce che «chiunque incita pubblicamente all'odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale» è punito. Abbiamo però visto che le persone non possono essere divise in «razze», quindi non esistono razze umane. Come si può nominare in una legge qualcosa che non esiste?

Trovate una parola o un'espressione migliore per il termine «razza» e riformulate il testo della legge.

COMPITO 10: LAVORO, ALLOGGIO (PANNELLO 12, IN ALTO)

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

Lavoro di gruppo a coppie.

Spiegate ai vostri compagni la parte superiore del pannello 12. Per prepararvi, procedete come indicato di seguito.

Leggete innanzitutto le sezioni «Lavoro» e «Ricerca di un alloggio» e cercate di spiegare il grafico a parole. Provate quindi a rispondere alle domande seguenti.

- Chi sono gli svizzeri che vengono percepiti come appartenenti a una minoranza? Fornite alcuni esempi.
- Si parla di «razzismo sistemico» quando questo fenomeno non si verifica come caso isolato, ma è inserito nelle regole e nei comportamenti di una società. Queste regole e comportamenti possono essere espliciti (scritti) o impliciti (non scritti) e possono essere espressi in modo consapevole o inconsapevole. Quali affermazioni del testo indicano un «razzismo sistemico»?
- Il grafico mostra che le persone di origine kosovara devono inviare molte candidature soprattutto nel settore delle vendite, ma meno nel settore elettrico. Quale potrebbe essere il motivo?
- Leggete l'esempio del pannello 14 «La direttrice di una casa di cura...».

Spiegate con parole vostre ciò che è descritto sul pannello. Utilizzate anche le risposte alle domande che avete preparato. Menzionate anche il caso della casa di cura. Scrivete la vostra risposta su un cartellone ed esponetela ai vostri compagni.

COMPITO 11: STATISTICHE DEL SISTEMA DI DOCUMENTAZIONE DEL RAZZISMO DOSYRA (PANNELLO 12, IN BASSO)

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

Lavoro di gruppo a coppie.

Spiegate ai vostri compagni la parte inferiore del pannello 12. Per prepararvi, procedete come indicato di seguito.

Leggete innanzitutto il testo sulle statistiche del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa e annotate le affermazioni più importanti. Rispondete alle domande seguenti e risolvete il compito.

- Cosa significa DoSyRa?
- Disparità di trattamento e ingiurie vengono citate quali espressioni di discriminazione. Provate a fornire un esempio per ciascuno dei luoghi menzionati (posto di lavoro, vicinato ecc.). Sarebbe perfetto se riusciste a citare un episodio di cui avete sentito parlare, di cui siete stati testimoni o che avete vissuto in prima persona. Potete anche scegliere esempi tratti dal recente rapporto sul razzismo della Rete di consulenza per le vittime del razzismo:



<https://network-racism.ch/it/rappporto-sul-razzismo/monitoraggio.html>

- Discriminazione multipla significa che una persona non viene discriminata solo per il suo aspetto o la sua origine, ma anche per altre caratteristiche. Fornite un esempio per ciascuno dei due casi più comuni citati nel testo: «status giuridico» e «genere».

Spiegate con parole vostre ciò che è descritto sul pannello. Utilizzate anche le risposte alle domande che avete preparato. Scrivete la vostra risposta su un cartellone.

COMPITO 12: LA LEGISLAZIONE IN SVIZZERA (PAN- NELLO 13, IN ALTO)

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

Lavoro di gruppo a coppie.

Spiegate ai vostri compagni il pannello 13 fino alla sentenza del Tribunale federale nella parte superiore. Per prepararvi, procedete come indicato di seguito.

Leggete innanzitutto il testo della Costituzione federale. Rispondete alle domande seguenti e risolvete il compito.

- Discriminare significa penalizzare o denigrare una persona senza un valido motivo. La Costituzione federale elenca alcuni possibili motivi di discriminazione. Sceglietene tre e fornite per ciascuno di essi un esempio di penalizzazione o di denigrazione.
- Il cartellone cita una decisione del Tribunale federale (abbreviata con la sigla DTF) sulla discriminazione dei nomadi (jenisch). Il contesto è descritto nel riquadro a fianco. Confrontate la sentenza con la storia dei «bambini della strada» (pannello 8). Cos'è cambiato?

Realizzate un cartellone per spiegare ai compagni, con parole vostre, quanto illustrato sul pannello. Fornite alcuni esempi. Leggete il testo della sentenza del Tribunale federale sottostante. Spiegate ai vostri compagni il collegamento con i «bambini della strada».

Potreste analizzare con i vostri compagni cosa è cambiato rispetto alla storia dei «bambini della strada».

Decisione del Tribunale federale del 2012

Una donna jenisch gestiva insieme al marito un'attività di commercio di oggetti usati (articoli da mercatino delle pulci). Viaggiavano in Svizzera, Francia e Germania per acquistare la merce e venderla nei mercatini delle pulci. A causa di un grave problema alla schiena, la moglie ha dovuto abbandonare il lavoro e ha richiesto una rendita d'invalidità. Il Cantone di Ginevra le ha rifiutato tale rendita e le ha chiesto di cercare un'occupazione adeguata che le permettesse di svolgere un'attività leggera e sedentaria. In questo modo, però, la coppia avrebbe dovuto abbandonare la propria attività itinerante di commercio di oggetti usati. Il Tribunale federale ha stabilito che sarebbe stato discriminatorio costringere i nomadi a diventare sedentari. La donna ha pertanto ricevuto la sua rendita d'invalidità.

COMPITO 13: LA LEGISLAZIONE IN SVIZZERA (PANNEL- LO 13, IN BASSO)

**NOI
E GLI ALTRI**
DAL PREGIUDIZIO
AL RAZZISMO

Lavoro di gruppo a coppie.

Spiegate ai vostri compagni il pannello 13 a partire dalla sezione «Nella legislazione svizzera esiste una norma penale...». Per prepararvi, procedete come indicato di seguito. Leggete la prima sezione nel riquadro inferiore del pannello 13, che inizia con «Il Tribunale federale ha stabilito che...». Leggete poi il primo e l'ultimo capoverso dell'articolo 261 bis del Codice penale svizzero (riquadro in basso).

Leggete infine la seconda sezione nello stesso riquadro del pannello 13. Il Tribunale federale ha motivato questa decisione nel modo seguente: «straniero» e «richiedente asilo» sono termini generici che non si riferiscono a una determinata razza, etnia o appartenenza religiosa. Pertanto, questi non rientrano tra le ingiurie nella norma penale. Questa sentenza ha suscitato controversie in Svizzera, poiché non tutti erano d'accordo. Cosa ne pensate? Come potete motivare oggettivamente la vostra opinione?

Realizzate un cartellone per spiegare ai compagni quanto illustrato sul pannello. Spiegate perché l'autore è stato condannato nel primo caso, ma non nel secondo. Potreste anche avviare una discussione finale con tutta la classe.

Compito 9: cinque problemi con le cosiddette razze umane

Compito-sfida

1. «Da dove vieni?»

Esempio di soluzione

La domanda è rivolta a una persona identificata come «altro» o immigrato. Se questa persona è cresciuta nello stesso luogo ed è svizzera, percepisce la domanda come una «microaggressione», perché lascia intendere implicitamente (senza esprimerlo direttamente): tu non sei uno di noi.

2. Un'espressione migliore per «razza»

Esempio di soluzione

La «razza» riguarda l'aspetto esteriore, che indica che una persona proviene o ha antenati da un'altra parte del mondo. Al posto di «razza» si potrebbe quindi utilizzare «discendenza», ma anche «aspetto fisico» o «origine etnica». Alcuni Paesi hanno integrato questo concetto nelle loro leggi, ma non si riesce a raggiungere un'intesa su quale sia il termine più appropriato.

Si veda, ad esempio, l'articolo «La nozione di «razza» nel diritto svizzero: da mettere nel dimenticatoio?»:



<https://www.ekr.admin.ch/pubblicazioni/i585.html>

Compito 10: lavoro, alloggio (pannello 12, parte superiore)

Esempi di soluzioni

- Persone con un nome che indica un background migratorio, che hanno la pelle più scura o una fisionomia diversa, che indossano simboli religiosi (velo, kippa, turbante ecc.).
- La penalizzazione avviene continuamente ed è statisticamente verificabile. Si tratta di regole non scritte della società.
- Le persone che lavorano nelle vendite hanno molti contatti con i clienti. I datori di lavoro temono il razzismo dei clienti, pertanto preferiscono personale con origini svizzere.
- La direttrice teme il razzismo dei pazienti e dei residenti della casa di cura. Si appella a regole implicite della società.

Compito 11: statistiche del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa (pannello 12, parte inferiore)

Esempi di soluzioni

- Il «sistema di documentazione e monitoraggio» registra e osserva i casi di discriminazione razzista:



<https://network-racism.ch/it/rappporto-sul-razzismo/monitoraggio.html>

- Si vedano gli esempi nel rapporto sul razzismo
- Donna, musulmana, status giuridico «straniera con permesso di dimora»
- Uomo con traumi e ferite di guerra (disabilità), status giuridico «richiedente asilo»

Compito 12: la legislazione in Svizzera (pannello 13, parte superiore)

Esempi di soluzioni

- Origine: una madre descrive le continue vessazioni e il costante bullismo che i suoi figli subiscono a scuola a causa del colore della loro pelle e del loro aspetto.
- Età: in un annuncio di lavoro si legge: «Le candidature di persone di età superiore a 50 anni non saranno prese in considerazione».
- Genere: una candidata non diventa direttrice, perché non si vuole che quella posizione venga ricoperta a una donna.
- Lingua: un alunno proveniente dalla Germania è vittima di bullismo perché parla in modo «rigido».
- Posizione sociale: alcuni ospiti non vengono serviti in un ristorante costoso perché sono vestiti male.
- Stile di vita: una famiglia arcobaleno o una coppia omosessuale con figli non riesce a trovare un appartamento.
- Credenze: una donna con il velo o un uomo con la kippa non riesce a ottenere un impiego.
- Disabilità: una persona in sedia a rotelle non può salire sul treno o sull'autobus.

Compito 13: la legislazione in Svizzera (pannello 13, parte inferiore)

Esempi di soluzioni

- Primo caso: condanna per incitamento pubblico (su Facebook) alla violenza contro i membri di una minoranza religiosa (musulmani).
- Secondo caso: assoluzione, perché «straniero» o «richiedente asilo» non corrisponde a nessuno dei motivi di discriminazione menzionati nella legge. Questi termini erano troppo generici. La sentenza è controversa.

Non credo che la sentenza sia corretta. Il richiedente asilo è stato chiaramente insultato a causa della sua origine, perché appartiene agli «altri», cioè a una nazione o a un'etnia diversa. Questi motivi sono citati nella legge contro il razzismo.